

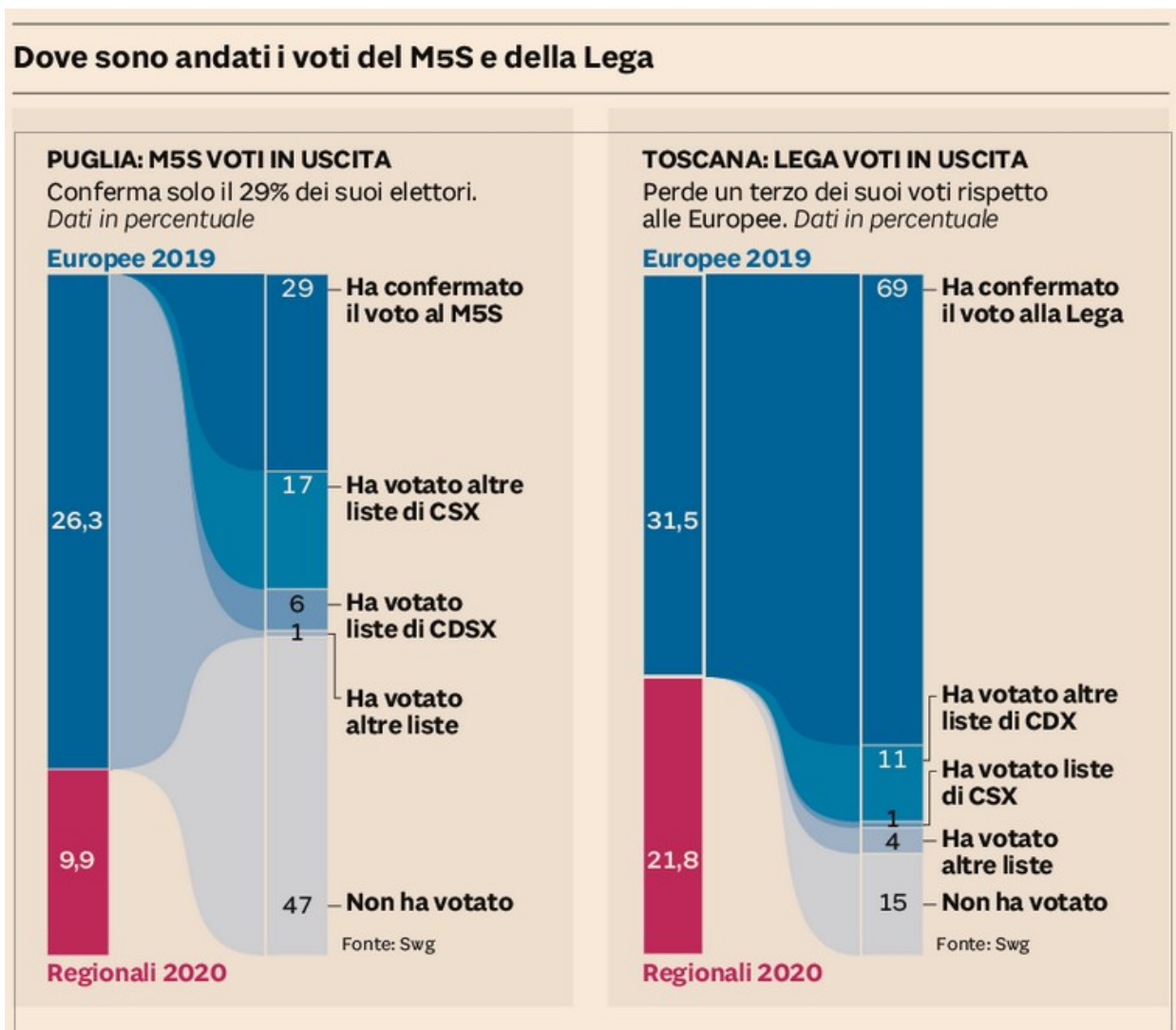
In Toscana la Lega cede elettori a FdI, in Puglia da M5S verso il Pd

I flussi. Swg e Istituto Cattaneo: in Campania elettori di Salvini attratti dalla lista De Luca. Solo il 29% degli elettori del Movimento conferma il suo voto in Puglia. In Veneto il 40% del Carroccio passa alla lista Zaia

Mariolina Sesto Il Sole 23-9-20

Roma - Dove sono andati i voti persi dalla Lega e da M5s? A questa domanda hanno cercato di rispondere i flussi elettorali elaborati da Swg e dall'Istituto Cattaneo.

La Lega, pur uscendo dalla competizione elettorale come seconda lista, dietro al Pd, ha perso molti voti rispetto alle elezioni precedenti, le Europee 2019. In Toscana si è vista strappare un terzo dei consensi. Che in questa regione si sono indirizzati per il 15% verso l'astensione e per l'11% verso altre liste di centrodestra. Verosimilmente l'opzione più diffusa è stata quella di Fdi. Qui infatti il partito di Giorgia Meloni è passato in un anno dal 4,9% al 13,5% e, secondo lo studio di Swg, oltre la metà dei voti (il 56%) sono arrivati da altre liste di centrodestra, quindi Lega e Forza Italia.



L'altra regione in cui il partito di Salvini ha accusato il colpo è stata la Campania. L'analisi di Swg segnala come il Carroccio abbia perso in questa regione quasi un quarto dei voti delle Europee passando al 19,2% al 5,6%. La fuga dell'elettorato qui ha imboccato varie strade: il 35% ha scelto liste di centrosinistra (in particolare la lista De Luca); il 26% non ha votato e il 18% ha optato per altre liste di centrodestra. E l'analisi dell'Istituto Cattaneo spiega: «Nel bacino del centrodestra

troviamo consistenti perdite verso l'astensione e travasi di voti verso De Luca. È soprattutto chi aveva scelto Lega nel 2019 che oggi sembra non riconoscersi nel candidato Caldoro e a subire l'attrazione del candidato dell'opposto schieramento.

E non è andata bene neppure in Veneto dove il Carroccio è passato dal 49,9% al 16,9%. E poco vale il fatto che i voti siano per la maggior parte rimasti nell'alveo del centrodestra. Ben il 40% è passato alla lista Zaia (che infatti risulta essere la quarta lista più votata di questa tornata elettorale); il 24% non ha votato; e il 13% ha votato altre liste di centrodestra. Ed anche la Puglia non ha sorriso a Salvini: dal 25,3% delle Europee è precipitata al 9,6% cedendo voti all'astensione (34%) e ad altre liste di centrodestra (24%) presumibilmente Fdi che cresce dall'8,9% al 12,6 per cento.

L'altro grande perdente delle regionali 2020 è senza dubbio il Movimento Cinque stelle. Un dato per tutti rende l'idea della debacle: in Puglia, da sempre regione di punta del Movimento solo il 29% degli elettori pentastellati delle Europee 2019 hanno confermato il voto per il partito di Crimi e Di Maio. Metà dell'elettorato 2019 (il 47% per l'esattezza) non è andato a votare; il 17% ha votato liste di centrosinistra e il 6% liste di centrodestra.

Altro smacco per il Movimento in Campania dove si passa dal 33,9% delle Europee 2019 al 10% delle regionali 2020. Nella regione di Luigi Di Maio i voti si indirizzano verso il centrosinistra e verso l'astensione, rispettivamente nella misura del 33% e del 42 per cento. Un dato che fa il paio con la provenienza dei voti della Lista De Luca. Ben il 22% - dice Swg dell'elettorato del governatore - viene dal M5s. Ed anche l'Istituto Cattaneo - che ha analizzato i flussi elettorali di Napoli e Salerno - conferma: tra gli elettori che nel 2019 avevano scelto M5s, De Luca risulta più attrattivo che Ciarambino (la candidata campana del Movimento).

Quanto al Pd, secondo l'Istituto Cattaneo il partito di Nicola Zingaretti paga un tributo di voti in Veneto al «Doge Zaia»: il 18% degli elettori Pd 2019 di Venezia e il 21% degli elettori Pd 2019 di Padova si spostano su Zaia. Tuttavia, il voto delle liste nelle 7 regioni in cui i cittadini si sono recati alle urne regala al Pd il posto di primo partito, davanti alla Lega e a Fdi. L'Istituto Cattaneo ha sommato i voti di tutti i partiti dell'area di governo (centrosinistra e M5s) che raggiungono il 57% dei consensi reali, nonostante il crollo di M5s, contro il 43% del centrodestra, cifra che spinge l'istituto bolognese ad affermare che ci sia «una tendenziale sottostima in questo momento del voto per i partiti di governo nei sondaggi» nazionali.